

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 Gennaio

Isaia 60,1-6: «*Cammineranno i popoli alla tua luce*».

La gloria del Signore che si manifesta in Gerusalemme è significativa e polo di attrazione per tutti i popoli.

Salmo 71: «*Lo servano tutte le genti*».

La gioia del regno messianico trabocca e si espande anche ad altri popoli, idealmente tende a raggiungere e affascinare tutte le genti.

Efesini 3,2-3.5-6: «*Partecipare alla stessa eredità, formare lo stesso corpo*».

L'unità nello stesso corpo non è un'utopia da realizzare, ma una realtà già disponibile, che Cristo ha già realizzato in sé stesso, accessibile a coloro che lo cercano.

Matteo 2,1-12: «*Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme*».

I Magi partono, Erode, i sacerdoti, gli abitanti di Gerusalemme restano fermi. Abbiamo noi il coraggio di uscire, fidandoci dei segni della venuta di Dio?

La solennità dell'Epifania del Signore, opportunamente collocata nel tempo di Natale, è uno sguardo aperto sul mistero della salvezza offerta a tutti i popoli. I Magi, guidati dalla stella, giungono da Colui che è la luce del mondo, Gesù Cristo Re, Signore e Salvatore. La Chiesa, in "viaggio" lungo i sentieri del tempo, è sorretta dalla speranza che "come i santi Magi possa trovare, al termine del suo cammino, con immensa gioia, Cristo luce dell'eterna gloria" (cf. *Benedizione nell'Epifania del Signore*).

GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA (6 GENNAIO)

Nella solennità dell'Epifania del Signore ricorre la *Giornata mondiale dell'infanzia missionaria*. Attraverso la preghiera, l'annuncio di Cristo a tutti i popoli e il coinvolgimento delle nuove generazioni, la Chiesa continua la sua opera missionaria, così come il Signore stesso le ha comandato (per il *Rito della benedizione dei bambini nel tempo di Natale*, cf. *Benedizionale* pag. 251-255)

LODARE CANTANDO

Come possibili **canti d'inizio** della celebrazione segnaliamo:

Gloria in cielo, in particolare la str. 4 (477-478)

A Betlemme di Giudea (468)

Cantano gli angeli (469)

Venite, fedeli (484)

Àlzati e risplendi (610)

Tutta la terra canti a te (683)

All'**atto penitenziale** si può consigliare

Kyrie, eleison (218)

Signore, che ti sei fatto uomo, str. 1 (210)

Figlio del Dio vivente, str. 6 (206)

Data la particolare “solennità” della festa odierna, sarà bene, per quanto possibile, cantare anche il **Gloria**: numeri 220-229 (cfr. anche i nn. 650 e 654).

Per il **salmo responsoriale** si possono reperire ritornello e salmo propri del giorno da *Il canto del salmo responsoriale della domenica secondo il nuovo Lezionario Festivo* (Elle Di Ci, p. 30)

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito: A. Parisi](#)

[Spartito: V. Tassani](#)

Si possono cantare anche:

Salmo 66 (109-110)

Salmo 97 - Cantate al Signore un canto nuovo (121-122)

Come **Acclamazione al Vangelo** si può eseguire

Alleluia! Abbiamo visto la sua stella! (244)

Alleluia! Viene il Salvatore! (241)

Alleluia! Per noi è nato un bambino! (242)

Alleluia! È nato un bimbo in Betlehem! (243)

Nella solennità odierna, dopo la proclamazione del Vangelo (o eventualmente al termine della Messa, prima della benedizione finale), può essere dato l'**annunzio del giorno della Pasqua**. Il testo si trova nel Messale a pag. 1047; in genere viene riportato anche, aggiornato con le date giuste, sui vari *Calendari liturgici*; lo si può anche *cantare* seguendo la melodia riportata sul messale (p. 1106).

Per la **preghiera dei fedeli** si veda l'*Orazionale* della Conferenza Episcopale Italiana alla pagina 22 (con opportuni adattamenti e semplificazioni di linguaggio); magari si canti l'invocazione di risposta alle intenzioni: cfr. nn. 297-307; 62-73.

Per la **comunione** si vedano

Il cielo narra la tua gloria (657)

I cieli narrano (659)

Dio s'è fatto come noi (470)

È nato un bimbo in Betlehem (476)

Proposta musicale:

O tu che dormi, destati (482)

Testo: F. Rainoldi

Musica: Repertorio di Wittemberg

Fonti: ElleDiCi

Uso: ingresso, comunione, liturgia delle Ore

Forma musicale: corale

Il testo

La melodia di questo antico inno si perde nella notte dei tempi: si dice sia stato ispirato dagli angeli a Heinrich Seuze (Susò), un monaco domenicano vissuto nel XIV secolo in Germania. Fu lui a titolarlo "In dulci jubilo" e a dargli la forma di canone per ricordare la danza degli angeli intorno al bambino Gesù a Betlemme. È anche ritenuto il più antico inno in lingua tedesca volgare, tanto conosciuto che Lutero lo incluse nella prima raccolta sistematica di canti per la chiesa riformata (Wittemberg 1524). Piacque anche a Johann Sebastian Bach, che ne fece una celebre rielaborazione per organo.

La musica

L'adattamento è fedele alla stesura antica. Ripropone l'idea, cara ai luterani, di una liturgia nella quale il canto del popolo ha una importanza decisiva, perché consente alla comunità la partecipazione diretta ed esplicita al culto.

Ecco perché la melodia è così semplice e con un movimento schematico facile da assimilare (a/a', b/b', c). Il coro (l'organo o altro complesso strumentale di sostegno) ha la funzione di sostenerla, dando corpo alla melodia.

Quando e come utilizzarlo

La collocazione di questo corale è dichiaratamente natalizia, ma sarebbe mortificare il testo non aprirlo ad altri momenti: il rito del battesimo ad esempio, ma anche la preparazione comunitaria al sacramento del perdono, o qualsiasi momento assembleare in cui sia importante rinnovare la speranza: accostati! alzati! giubila!

Anche l'armonizzazione è coerente con questo ruolo. Da notare che l'ultima frase di ogni strofa è preceduta da una battuta lasciata volutamente sospesa. Questo attira l'attenzione su ciò che si sta per dire e che costituisce la sintesi di tutta la strofa stessa. Sarà necessario insistere perché l'attacco (una quinta sotto) di questa ultima frase sia centrato da tutti senza esitazioni.